

MONITOR

**Btp
in ripresa
dopo asta Bot**

Chiusura in rialzo per i Btp che ieri hanno risollevato la testa grazie al buon esito dell'asta di Bot annuali. Ma anche - a detta di diversi operatori - per merito della Bce che continua a sostenere il debito periferico con acquisti di bond sul secondario, in particolare portoghesi e greci. «Dopo un'apertura abbastanza pesante, si è assistito ad un lento e progressivo recupero che è proseguito anche nel finale» ha spiegato il trader di una banca italiana. Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund decennali ha chiuso sui minimi di seduta, a 188 punti base contro i 199 di lunedì e i 205 raggiunti nei primi scambi della mattina. «Sulla curva Btp è stata confermata, in chiusura, una certa brillantezza del breve rispetto al lungo» ha proseguito il trader. Lo spread italiano tuttavia non è riuscito ad allontanarsi in maniera sostanziale dalla soglia psicologica dei 200 punti base, a conferma di un contesto di mercato ancora difficile per il segmento periferico. «Si è trattato fondamentalmente di un rimbalzo tecnico» ha proseguito il trader. «Sono ancora troppi gli elementi di preoccupazione che continuano a pesare sulla periferia, dai problemi di finanziamento, ai dubbi sulla ripresa e ai piani di rientro fiscale dei paesi». Lo spread spagnolo ha stretto ieri di una decina di punti base (a 261), quello portoghese di 18 pb a quota 408. Dopo le aste di Italia e Grecia, la questione dell'offerta rimarrà centrale per tutta la settimana a partire, oggi, dalle aste portoghesi: tra 750 milioni e 1,25 miliardi sulle scadenze 2014 e 2020. Al di là dell'ennesimo test degli umori del mercato verso il debito periferico, dal collocamento potrebbero emergere indicazioni più chiare sulla prospettiva di sostenibilità del debito del paese e su un eventuale ricorso di Lisbona agli aiuti internazionali. Per ora il primo ministro Socrates ha ribadito con forza che il Portogallo non dovrà essere salvato, ma allo stesso tempo la Banca centrale stima per quest'anno una contrazione economica dell'1,3%, in netto contrasto con le stime governative di crescita pari allo 0,2%. Sempre oggi la Germania emette il nuovo Bobl 2016. **S.F.**

FABRIZIO GUIDONI

Pronta reazione per le Borse europee allo scivolone di lunedì innescato dai nuovi dubbi per la tenuta del debito dei alcuni Paesi dell'Eurozona. L'Eurostoxx50 ha recuperato l'1,29% a 2.796 punti, appaiato dallo Stoxx600 (+1,26%). Rialzi superiori al 2% per auto (+2,72%), tech (+2,66%), industriali (+2,45%) e cementieri (+2,07%). Negative solo le tlc (-0,13%), resistenti però al clima ribassista della vigilia. Ad aiutare i listini è arrivata la notizia del piano giapponese di acquistare bond dell'area euro che ha sostenuto la valuta unica europea nei confronti dello yen contribuendo ai rialzi dei titoli delle società nipponiche esportatrici, ma che complessivamente ha avuto un impatto limitato sul mercato azionario di Tokyo. L'indice Nikkei ha chiuso in calo (-0,23%) ritracciando dai massimi degli otto mesi toccati la scorsa settimana, sulla scia di un sentiment di mercato che riflette i timori sul debito della zona euro.

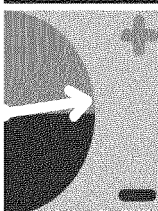
In Europa il denaro ha premiato tutte le principali Borse dell'Eurozona. In particolare il listino di Atene ha fatto segnare una netta ripresa dopo diversi giorni di rovesci che l'avevano riportata ai livelli di 14 anni fa. In chiusura l'indice generale, trainato dal settore bancario, ha registrato guadagni dell'1,09% toccando quota 1.369 punti, dopo che ieri era sceso a 1.354, il livello dall'aprile 1997. Bene anche Piazza Affari (1,40%). Fiat Industrial ha chiuso in rialzo del 5,39% a 10,16 euro, superando l'importante soglia psicologica dei 10 euro, sull'ottimismo per il titolo dopo l'interesse espresso lunedì per Man e Scania, i marchi nei camion del gruppo Volkswagen. E dopo l'euforia vista già alla vigilia sull'annuncio della salita al 25% di Chrysler, Fiat è salita ulteriormente guadagnando il 3,25% a 7,79. Brillante l'azionista Exor, in avanti del 3,66% a 25,76. Nel Ftse Mib sugli scudi Tod's (+5,11%), Stmicroelectronics (+5,03%), Azimut (+4,6%), Ansaldo (+3,84%) e Lottomatica (+2,97%). Tra le big ha perso l'1,2% la difensiva Terna. Nel listino generale, si sono messi in evidenza Cape Live (+15,31%), Pininfarina (+12,75%) e De Longhi (+10,46%). Bene

anche Interpump (+7,64%). Pesante invece Telecom Italia Media (-11,83%), penalizzata dalla notizia della liquidazione di Dhalia tv, di cui detiene una partecipazione del 10 per cento.

In mattinata i listini asiatici, Tokyo a parte, hanno visto prevalere un orientamento rialzista, grazie anche all'ottimismo sulla stagione dei risultati trimestrali americani, inaugurata lunedì da Alcoa. Hong Kong è risultata tra le migliori Borse dell'area recuperando terreno dopo due giorni di ribassi

grazie alla salita dei titoli di maggiore peso come gli energetici. Shanghai ha terminato in rialzo dopo le perdite iniziali beneficiando di acquisti sui titoli del settore immobiliare nonostante le indiscrezioni stampa sulla probabile introduzione di una imposta sulla proprietà immobiliare. Positiva anche Wall Street sulla scia di diversi risultati societari e prospettive sulle aziende superiori alle attese, consentendo all'indice S&P500 di provare a invertire la rotta dopo tre sedute negative consecutive.

**Sentiment
DI APERTURA**



Wall Street torna ad allungare il passo. Una situazione che oggi potrebbe favorire un nuovo rialzo anche dei principali indici azionari del Vecchio Continente.

FTSE MIB Chiusura 21.460,09 **▲+0,71%**

	Prezzo di rifer.	Var. % gg.	Vol (mln)		Prezzo di rifer.	Var. % gg.	Vol (mln)
A2a	1,06	1,15	11,1	Generali	14,85	-0,40	8,7
Ansaldo Sts	11,20	2,00	1,3	Impregilo	2,21	0,57	5,2
Atlantia	16,61	5,13	20,3	Intesa Sanpaolo	2,25	2,51	147,3
Autogrill	10,64	-1,48	1,4	Lottomatica	9,54	-0,42	0,8
Azimut	7,47	-0,07	0,8	Luxottica	23,13	-0,47	1,0
Banca MPS	0,88	1,03	16,5	Mediaset	4,54	0,06	10,8
Banca Pop. Milano	2,88	1,77	5,1	Mediobanca	7,22	-0,21	2,9
Banco Popolare	3,33	-3,48	19,8	Mediolanum	3,51	0,29	1,9
Bulgari	7,76	-2,58	2,7	Parmalat	2,11	0,84	11,4
Buzzi Unicem	8,49	1,86	1,4	Pirelli & C.	5,88	-0,59	3,7
Campari	4,80	-0,10	1,3	Prysmian	14,79	2,00	2,3
Diasorin	33,67	-0,50	0,1	Salpem	37,68	1,54	2,6
Enel	3,89	0,65	41,7	Snam Rete Gas	3,74	0,13	6,5
Enel Green Power	1,60	0,00	4,1	Stmicroelectronics	8,73	-1,41	10,9
Eni	17,71	0,85	19,4	Telecom Italia	1,04	0,48	43,7
Exor	24,39	-2,13	1,6	Tenaris	17,15	-1,15	6,9
Fiat	7,99	2,63	26,6	Terna	3,16	1,45	11,7
Fiat Industrial	9,58	-1,29	8,9	Tod's	78,71	0,27	0,2
Fimmeccanica	8,95	1,02	2,1	Ubi Banca	7,14	3,18	4,4
Fonditalia-Sai	6,94	-5,45	9,3	Unicredit	1,71	0,82	371,8

INTERPUMP

**Aggiorna i massimi da due anni
sull'analisi di Banca Leonardo**

Seduta sugli scudi per Interpump che ieri a Piazza Affari ha portato a casa un rialzo del 7,64% a 5,985 euro, aggiornando i massimi degli ultimi due anni. Intensi gli scambi, pari a 565mila pezzi passati di mano contro una media giornaliera di 211mila calcolata nell'ultimo mese. Le quotazioni consolidano un trend positivo partito nel febbraio 2010 e che ha visto un'ulteriore accelerazione nell'ultimo mese del 2010. A sostenere la corsa dei titoli anche alcuni recenti giudizi delle banche d'affari. Tra questi buon ultimo quello di Banca Leonardo, che ha confermato la raccomandazione buy sul titolo e alzato il target price a 6,5 euro dai precedenti 5,6 euro. Gli esperti sottolineano «la ripresa della domanda e il buon momento dei ricavi». «Crediamo - scrive ancora Banca Leonardo - che l'aumentata penetrazione nei mercati emergenti continuerà a sostenere la crescita degli utili, giustificando gli attuali multipli dell'azienda». La riduzione dei costi «messa in atto nel 2009», inoltre, «dovrebbe sostenere l'espansione dei margini».

CONTRO TENDENZA

È TUTTA QUESTIONE DI TEMPO

L'ipotesi di sostituire parte del debito sovrano dei Paesi dell'Eurozona con emissioni di obbligazioni comuni, ribattezzate eurobond, si fa spazio nel Vecchio Continente. Addirittura, dicono le cronache, sarebbe diventata una sorta di mantra per l'Spd, il partito socialdemocratico tedesco all'opposizione. Gli accademici europei si stanno inoltre disputando la medaglia dell'economista che ha individuato la percentuale «giusta» di euro debito da condividere. Dal 40% della pro-

posta iniziale della coppia Junker-Tremonti si è giunti a calcoli che promuovono come numero «aureo» il 60%. Peraltro l'esigenza di fare fronte comune si è fatta ancora più pressante negli ultimi tempi, dopo l'aiuto (non disinteressato) della Cina disposta a rastrellare le emissioni di bond dei Paesi europei in maggiori difficoltà, cui si sono aggiunte ieri le intenzioni di acquisto di debito europeo dal Giappone. Un fronte comune, oltre a unire sforzi e destini fungendo da polizza assi-

curativa per la prosecuzione dell'euro, porrebbe di fronte alla «minaccia» asiatica un soggetto più forte e con una enormemente maggiore capacità negoziale da contrapporre ai giganti asiatici rispetto, per esempio, alla piccola Grecia o al minuto Portogallo. Il problema è però il tempo: nel caso di un default o anche solo di una crisi di liquidità di uno dei periferici l'intervento deve essere immediato. Mentre il meccanismo degli eurobond necessita gioco-forza di tempo per ingranare.

Sabato 15 gennaio 2011

FINANZA & MERCATI *Sette*

11

Mercati di **MARTEDÌ** 11 gennaio 2011**SCAMBI SOSPETTI**

	Volumi della seduta	Media vol. 20 gg.	Variaz. volumi	Var. % gg.
Toscana Finanza	304.480	15.817	1825%	0,62
Risanamento	10.727.469	585.512	1732%	-4,26
Damiani	601.094	33.410	1699%	11,17
Mondo Tv	71.092	4.202	1592%	16,31
Gabetti	3.103.711	206.636	1402%	-6,32
Atlantia	20.282.953	1.388.441	1350%	5,13
Class Editori	1.024.925	99.182	933%	4,48
Sol	65.942	6.772	874%	0,20
Mondo HE	7.227.089	769.366	839%	6,39
Tamburi	482.697	64.264	651%	0,35
Inv & Svil.	72.835.760	10.227.530	612%	-1,52
Saes Getters	77.914	13.007	499%	2,27
Alcon	1.815.447	361.516	402%	4,53
FonSal	9.262.529	1.977.764	368%	-5,45
Res rnc	359.221	77.829	362%	4,58
D'Amico	290.936	65.752	342%	-2,48
Ross	36.481	8.842	313%	-2,46
Engineering	16.118	3.962	307%	1,08
FonSal - Rnc	845.957	216.292	291%	-5,86
Autottr. Merid.	13.176	3.390	289%	1,07

Sono riportati i 20 titoli che nell'ultima seduta hanno avuto il maggiore incremento di volume rispetto alla propria media a 20 giorni (purché superiore a 2.000 pezzi)

Classifica per volumi

	Volumi	Volumi	
Unicredit	371.790.308	Atlantia	20.282.993
Intesa SP	147.312.507	B.co Popolare	19.831.482
Inv & Svil.	72.835.760	Eni	19.419.728
Telecom It.	43.719.498	Monte Paschi	16.519.783
Enel	41.701.336	Telecom R. Rnc	12.653.182
Tiscali	29.998.148	Terna	11.663.046
Fiat	26.606.893	Parmalet	11.589.792

Classifica per controvalore

	Controval.		Controval.
Unicredit	637.248.588	Tenaris	118.750.527
Eni	343.923.383	Saipem	96.761.939
Atlantia	336.900.514	St	94.838.565
Intesa SP	330.716.578	Fiat Industr.	85.383.712
Fiat	212.589.075	B.co Popolare	66.038.835
Enel	162.218.197	FonSal	64.280.563
Generali	129.776.244	Mediaset	49.250.460

Fonte: Ufficio studi Borsa & Finanza su dati Bloomberg

MASSIMI E MINIMI**I titoli vicini ai massimi**

	Prezzo di rifer.	Max a 1 anno	Var. % dal max	Var. % gg.
Saes Getters	7,21	7,21	0,00	2,27
Granitfondre	3,96	3,97	-0,19	0,06
Fiat	7,99	8,01	-0,25	2,63
Datalogic	6,50	6,53	-0,46	2,12
Damiani	1,05	1,05	-0,48	11,17
Salpem	37,68	37,91	-0,61	1,54
Sias	7,38	7,44	-0,81	1,72
Ima	15,10	15,24	-0,92	0,60
B&C	3,78	3,82	-0,98	-0,53
Nice	3,20	3,24	-1,08	0,31

I titoli vicini ai minimi

	Prezzo di rifer.	Min. a 1 anno	Var. % dal min.	Var. % gg.
Nova Re	1,17	1,17	0,00	0,00
Pop. Spoleto	3,18	3,18	0,00	-1,47
Tiscali	0,07	0,07	0,14	-3,68
Sadi	0,31	0,31	0,48	-2,03
D'Amico	0,91	0,90	0,55	-2,48
Seat P.G. Rnc	0,78	0,77	1,23	0,06
R VWay	2,75	2,71	1,57	1,57
Mid Industry	9,90	9,74	1,64	-1,00
Seat P.G.	0,07	0,07	2,14	-2,45
Credito Bergamasco	20,37	19,90	2,36	-0,15

TIMEDIA**«Sfiorisce» assieme
alla liquidazione di Dahlia Tv**

Cortocircuito per Timedia. Il titolo di casa Telecom ha chiuso la seduta di ieri in netto ribasso lasciando sul terreno l'11,83% a 0,19 euro. La performance peggiore del mercato è stata generata dalla notizia, diffusa nella tarda serata di lunedì, che Dahlia Tv, la piattaforma digitale che sul calcio da oltre un anno sfidava Sky e Mediaset, è stata sciolta. Della società Timedia detiene una partecipazione pari a circa il 10%, mentre la maggioranza appartiene alla famiglia svedese Wallenberg. Decisivi, per la scelta, sono stati i risultati negativi degli abbonamenti (circa 300.000, quando per raggiungere almeno il pareggio ne erano necessari 350.000). A questo punto, oltre a un problema di occupazione (rischiano il posto in 150 di cui 25 giornalisti), si pone anche un problema di gestione di diritti tv, in particolare quelli del calcio. Dahlia tv infatti possiede i diritti per il digitale terrestre di 8 squadre di serie A (Cagliari, Catania, Cesena, Chievo, Lecce, Parma, Sampdoria e Udinese) oltre a tutti quelli delle squadre della serie Cadetta (la B).

FOCUS**Calano gli appalti per ingegneri e architetti**

La crisi congiunturale che ha ridimensionato la spinta agli investimenti, unita al taglio alle risorse delle pubbliche amministrazioni, si concretizza nel forte calo degli appalti pubblici di ingegneria e architettura nel 2010. L'esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre, secondo l'Osservatorio diffuso ieri da Oice/Informatel, si chiude con due trimestri di seguito in forte calo rispetto al 2009: -19,4% in valore il terzo trimestre e addirittura -45,2% il quarto. Nell'intero 2010 si sono persi 105 milioni rispetto al 2009 (-15,1% in valore). In base all'ultimo aggiornamento dell'associazione delle Or-

I BANDI PER SERVIZI DI INGEGNERIA

Settore	Totale anno		Confr. %	
	n°	euro	gen-dic '10-'11	gen-dic '10-'11
Opere edili	847	66.169.285	1,10%	23,00%
Edilizia sanitaria	100	21.410.302	20,00%	43,50%
Edilizia scolastica	255	17.948.869	27,60%	47,60%
Strade e autostrade	370	109.347.441	9,30%	110,40%
Parcheggi	25	4.776.580	39,00%	75,90%
Opere marittime	18	5.407.075	25,00%	49,40%
Ferrovie e metropolitane	19	9.646.380	20,80%	21,40%
Aeroporti	5	6.029.059	66,70%	62,9%
Totale	3.897	588.291.368	-0,90%	-15,10%

ganizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica, le gare per servizi di ingegneria e architettura indette nel mese di dicembre sono state 360 (di cui 51 sopra soglia) per un importo complessivo di 32,5 milioni (19 sopra soglia). Rispetto a dicembre 2009 il numero dei bandi sale del 16,5% (+37,8% sopra soglia e +13,6% sotto soglia), mentre il loro valore scende del 36,3% (-44,4% sopra soglia e -20,1% sotto soglia). In tutto il 2010 risultano bandite complessivamente 3.897 gare, il numero più basso rilevato dal 2000, per 588,3 milioni di euro. «Con dicembre

si chiude un altro anno terribile - ha dichiarato il presidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni - e se non si vuole andare incontro al rischio di liquidare il nostro settore, nel 2011 si dovrà cambiare rotta secondo quanto chiesto al governo e al parlamento anche da tutti gli altri attori del comparto riuniti negli stati generali delle costruzioni». La distribuzione territoriale delle gare pubblicate nel 2010 rivela come la frenata sia distribuita in maniera diversa nel Paese: in forte ribasso il Centro (-16,8% in numero e -45,8% in valore), il Meridione (+0,2% e -25,6%), il Nord Ovest (-2,8% e -6,2%), in ribasso anche le Isole (+3,3% e -6,7%). In contro tendenza il Nord Est (+14,4% in numero e +58,8% in valore).

FINIS TERRAE**Enel**

Lo scampato pericolo ha suggerito contromisure. In Spagna, Enel ha evitato nelle ultime settimane di restare «bruciata» nella vicenda dei crediti tariffari che Madrid, prigioniera della crisi, sembrava orientata a congelare. Ieri, è stato affettuato il primo passo concreto della cartolarizzazione che aprirà i cordoni della borsa del Tesoro iberico (vedi articolo a pag. 6). Evidentemente, però, nel gruppo Endesa-Enel è scattato l'allarme. Meglio trovare rinforzi diplomatici. E così, l'ex premier spagnolo José Maria Aznar è stato messo sotto contratto, come consulente esterno, da Endesa con un compenso di circa 200.000 euro all'anno. È vero che ufficialmente l'incarico di Aznar riguarderà soprattutto l'America Latina. Ma un po' di attività di lobby non guasterà anche in Spagna. Fra gli incarichi attualmente ricoperti da Aznar c'è quello di presidente della Fondazione Faes, per l'analisi e gli studi sociali del Pp; di docente nell'Università di Georgetown e di consulente dell'Atlantic Council. La cosa che stona, e di cui Enel rischia di dover rendere conto all'azionista di maggioranza, il Tesoro, è che Aznar è anche consigliere del gruppo di comunicazione News Corporation di Rupert Murdoch. Un signore che, come Aznar, qualche tempo fa era in buoni rapporti col premier italiano Silvio Berlusconi. Oggi, sorge qualche dubbio.

Fiat

L'inasprimento delle relazioni sindacali in Fiat ha indotto Standard Ethics Aei a porre sotto osservazione il rating etico e di sostenibilità della casa automobilistica. La decisione, si legge in una nota, è originata dall'inasprimento delle relazioni sin-

dacali «conseguente alla volontà di emancipare l'azienda da alcuni vincoli dettati dal sistema della contrattazione collettiva, vincoli sia sindacali sia provenienti da organizzazioni datoriali». Standard Ethics Aei è un gruppo europeo di interesse economico con sede a Bruxelles, indipendente da organismi politici, nata per divulgare i principi Onu, Ocse e Ue sulla sostenibilità, responsabilità sociale di impresa e governance. La politica aziendale di Fiat messa sotto osservazione, rileva la nota, non appare comunque in contrasto con la sostenibilità secondo le indicazioni Ue, Ocse e Onu per la conduzione delle attività economiche, indicazioni usate da Standard Ethics Aei per la propria attività. Il fatto è, riconosce l'agenzia, che «in effetti, un'impresa può impiantare ottime relazioni con i portatori di interesse (dai lavoratori al resto del tessuto economico e sociale) anche modificando i propri rapporti con gli organismi di rappresentanza collettiva». Insomma, Fiat può mantenere un trend positivo nei rating etici anche senza sindacati. Tuttavia, è scattato l'allarme etico. Il Lingotto è sotto osservazione. E, probabilmente, questo è un effetto collaterale che era stato previsto. In attesa che l'etica diventi un fattore chiave per gli investitori, l'effetto, oltre che collaterale, resta secondario.

finis@finanzaemercati.it

